



Questa opera è pubblicata sotto una [Licenza Creative Commons](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/) Italia, 2.5

L'ALIENAZIONE IN HEGEL, FEUERBACH E MARX

Il termine “alienazione” deriva dal latino “alienus” e significa “altro”, indica, quindi, l’allontanamento o l’estraneazione da qualcosa o qualcuno. In filosofia il concetto di alienazione è stato oggetto di studio di autori quali Rousseau, Fichte, Schelling, Hegel e Feuerbach ed ha assunto un’accezione economico politica con Marx ed Engels.

Hegel tratta l’alienazione nell’ultima parte della *Fenomenologia dello Spirito*. Egli ritiene che l’alienazione coincida con l’estraniarsi dello spirito (che è il soggetto collettivo, il *Volkgeist*), che si proietta nel mondo della natura. Se lo spirito non ritorna in sé si ha un’alienazione negativa, che coincide con la negazione astratta e prende il nome di “Entfremdung”. Se, invece, lo spirito ritorna in sé arricchito si ha un’alienazione positiva che coincide con la negazione determinata e prende il nome di “Entäußerung”. L’Entäußerung è il modo di fare del soggetto hegeliano, che si muove per alienazione e coincide con il metodo dialettico. Infatti, grazie alle sue esperienze nega in modo determinato le sue certezze, ne prende coscienza e ritorna in sé, facendo *Aufhebung*.

Un esempio di alienazione si ha nell’estraneazione dell’“anima bella”, di cui si parla nel sesto capitolo della *Fenomenologia*, e in particolar modo nell’esperienza “il male e il suo perdono”, in cui si ha un riconoscimento dialogico alla pari che avviene tra l’uomo d’azione e l’uomo teoretico (anima bella). In questa esperienza l’uomo teoretico critica l’uomo d’azione, perché nonostante le sue buone intenzioni, le sue azioni non sempre vanno a buon fine. L’uomo d’azione, che è negato in modo astratto, riconosce i propri errori, negandosi così in modo determinato e fa Entäußerung, ribadendo all’uomo teoretico che il non agire è peggiore dell’agire in modo sbagliato. L’uomo teoretico, però, non si confessa e diventa per Hegel anima bella, perché è negato e nega in modo astratto, e, privo di autentico riconoscimento, “impazzisce” fino all’alienazione mentale: si ha così l’Entfremdung.

Feuerbach critica Hegel sostenendo il materialismo antropologico e introducendo una nuova accezione di alienazione, che consiste nell’alienare sé stessi in visione di un prodotto. Da un punto di vista religioso Feuerbach sostituisce l’antropologia alla teologia, volendo superare la falsa immagine di Dio creatore. Secondo Feuerbach, infatti, l’idea di Dio non è altro che un prodotto dell’essere umano, utilizzato per spiegare sé stesso, e l’alienazione consiste nel credere che Dio sia il soggetto da cui noi dipendiamo. Feuerbach, invece, ribadisce che Dio è il prodotto e noi siamo il vero soggetto. Da un punto di vista filosofico Feuerbach si oppone al soggetto hegeliano, al *Geist*, che è assoluto, in quanto capace di verità e collettivo, perché coincide con la cultura del popolo occidentale. Secondo Feuerbach il *Geist* non è altro che un’idea filosofica prodotta dall’uomo genere (la *Menschliche Gattung*), che è il vero soggetto.

L’alienazione di Feuerbach verrà utilizzata successivamente da Marx, che nel 1843 la utilizza con accezione filosofico-politica, per poter criticare la struttura dello Stato hegeliano. Lo Stato per Hegel è il vero soggetto, all’interno del quale si possono trovare la famiglia e la società civile, e corrisponde alla monarchia costituzionale ereditaria. Il potere sovrano è esercitato, secondo la

classica suddivisione dei poteri, sulla base di una rappresentanza cetuale della società civile in una prospettiva fortemente organicistica. In questo stato gli individui non sono visti in modo atomistico e si alienano nelle istituzioni, facendo dello Stato il vero soggetto. La critica che Marx muove ad Hegel è relativa al metodo e al merito. Al metodo, in quanto Marx ritiene che il vero soggetto sia la società civile, che coincide con l' uomo-popolo-genere, che è l'uomo atomistico secondo la concezione liberale. Qui Marx, infatti, è un liberal-democratico che vuole impedire che la società civile si alieni nelle istituzioni e nello Stato, che al dunque tradisce l'esercizio della libertà individuale. Nella critica al merito Marx propone l'eliminazione dello Stato, passando attraverso l'instaurazione della democrazia, previa introduzione del suffragio universale attivo e passivo, garantendo, quindi, rappresentanza politica ad ogni singolo uomo.

Nel 1844 Marx non concentra più la sua attenzione su Hegel e sostituisce il soggetto, che per lui corrispondeva alla società civile, con il proletariato. In questo periodo Marx scrive i "Manoscritti economico-filosofici", nei quali l'alienazione assume un valore economico politico, coincidente con la vendita. Nella sua opera Marx analizza il sistema economico capitalistico - in cui tutto è merce e tutto viene scambiato - per criticarne le contraddizioni interne e per appoggiare le rivendicazioni della classe operaia. Marx si serve del concetto di alienazione per indicare la concreta condizione dei lavoratori. Il proletariato possiede esclusivamente la prole e la propria forza lavoro. Nell'economia capitalistica il proletariato vende la propria forza lavoro al capitalista e si trasforma in classe operaia, cioè nel lavoratore salariato. La forza lavoro, però, una volta venduta si aliena e diventa altro rispetto all'operaio. Anche gli oggetti prodotti si alienano dall'operaio stesso, in quanto sono destinati al capitalista e non a lui, quindi maggiore è la ricchezza prodotta dall'operaio, maggiore è il suo impoverimento. Questo suo impoverimento è dovuto alla durata della sua giornata lavorativa, ma anche allo stesso lavoro che è usurante e "ottuso" e provoca l'alienazione dell'operaio, perché, invece di realizzarlo, distrugge il suo spirito e diventa un'attività forzata, tanto che l'uomo è a suo agio solo quando non lavora. Inoltre il lavoro, poiché è estraneo all'operaio, non soddisfa i suoi bisogni, ma quelli del capitalista. Un'altra alienazione è quella che l'operaio ha nei confronti degli altri uomini, infatti, dato che viene trasformato in un oggetto e viene privato della sua natura umana, vede i suoi simili come altri oggetti e come ostacoli da superare. Questo avviene perché il suo lavoro "ottuso" non ha alcuna dinamica riconoscitiva con gli altri esseri umani, tanto da trasformarlo in una macchina, che non è in grado di riconoscere nulla. Per Marx, quindi, il proletariato ha il compito di disalienarsi, rientrando in sé, grazie alla realizzazione di una società comunista, in cui la proprietà privata e quindi ogni forma di alienazione, venga soppressa.

Fonti consultate:

"Vocabolario della lingua italiana-Devoto Oli"

Manoscritti economico-filosofici, K. Marx, trad. it. di N. Bobbio, Einaudi, Torino 1983, pp. 71,74-75,80

Rossella Grasso

5° A Liceo Linguistico, Casarano (LE)

A.S. 2010/2011

rossygrasso@gmail.com